



ARCIDIOCESI
REGGIO CALABRIA-BOVA

*Al passo
di Gesù*

NOSTRA
PACE

SUSSIDIO AVVENTO-NATALE 2023

Indice

- 01** Introduzione
- 03** Un'attenzione per la Liturgia
- 07** Un'attenzione per la Carità
- 10** La storia del primo presepe
- 11** Prima domenica di Avvento
- 19** Santa Immacolata Concezione
- 23** Seconda domenica di Avvento
- 32** Terza domenica di Avvento
- 40** Quarta domenica di Avvento
- 48** Santo Natale
- 53** Santa Famiglia
- 58** Epifania del Signore



Introduzione

Avvento - Natale 2023

Carissimi, carissime,
il sussidio d'Avvento che immagino non soltanto sfoglierete ma utilizzerete creativamente, è frutto dell'appassionante, competente e sinergico lavoro degli Uffici diocesani di pastorale: Liturgico, Catechistico, Familiare, Giovanile e Caritas.

Sono veramente grato ai rispettivi direttori ed équipe per questo semplice ma prezioso servizio offerto, ormai da anni, alle nostre comunità parrocchiali.

È un sussidio che, all'interno del nostro cammino sinodale, intende accompagnarci in preparazione al mistero del Santo Natale del Signore Gesù, "nostra pace", in un momento della nostra storia segnata da tante guerre e conflitti, e tra questi quello che ultimamente si sta consumando nella terra dove Gesù è nato.

Il presente libretto è perciò un sostegno pastorale per stimolare l'immaginazione credente e far sì che la dimensione liturgica e orante intercetti la nostra esistenza e coscienza cristiana per disporla alla testimonianza evangelica di fedeltà, consolazione, liberazione e misericordia, per meglio accogliere e riconoscere il Signore che viene sempre "in ogni uomo e in ogni tempo".

Buon cammino d'Avvento!



+don Fortunato
Vostro Vescovo

Al passo di Gesù

NOSTRA PACE



I DOMENICA DI AVVENTO

La fedeltà di Dio: è la verità che noi dobbiamo aspettare e custodire con la vigilanza.

PAROLA
DA DIO

Fedeltà

PAROLA
DELL'UOMO

Vigilanza

PAROLA
DI PACE

Verità



II DOMENICA DI AVVENTO

La consolazione: se noi ci prepariamo ad accoglierlo diventa amore concreto.

PAROLA
DA DIO

Consolazione

PAROLA
DELL'UOMO

Preparazione

PAROLA
DI PACE

Amore



III DOMENICA DI AVVENTO

La liberazione di Dio: vissuta nella gioia è la costante libertà.

PAROLA
DA DIO

Liberazione

PAROLA
DELL'UOMO

Gioia

PAROLA
DI PACE

Libertà



IV DOMENICA DI AVVENTO

Obbedire alla misericordia di Dio significa praticare la giustizia.

PAROLA
DA DIO

Misericordia

PAROLA
DELL'UOMO

Obbedienza

PAROLA
DI PACE

Giustizia

Un'attenzione per la Liturgia



L'Avvento è un tempo della liturgia col quale la Chiesa inizia l'anno liturgico. Come tutti i tempi liturgici, anche questo muove il popolo dei salvati a camminare con il Suo Signore mentre i giorni si susseguono, uno dopo l'altro. Il cammino liturgico è come il cammino ecclesiale: non corrisponde ad un vagare confuso, senza meta. L'icona di Emmaus (cf Lc 24) è utile per capirlo.

Sin dall'Ascensione, i discepoli dell'Unto di Dio, Gesù figlio di Dio e Cristo, trascorrono le ore e percorrono gli spazi durante i quali preparano e discernono gli eventi della storia. La condivisione dell'amicizia dell'Amico di Gesù, dello Spirito Santo, è essenziale perché questo si realizzi. Dall'inizio della Pentecoste, lo Spirito Santo vive in noi, membra di Cristo Gesù, e, venendo in aiuto alla nostra debolezza umana/terrena (cf Rom 8,26), amorosamente realizza quel che Gesù ha detto: Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine della storia della salvezza (Mt 28,20). La Pasqua di Cristo si rende accessibile a tutti gli uomini e le donne viventi dopo di essa grazie alla Pentecoste. Il memoriale è dunque l'opera dello Spirito di Gesù risorto che rende vicino e presente in mezzo a noi il Regno di Dio e ci fa partecipanti attivi e consapevoli della mensa dei santi del Cielo e con-offerenti di noi stessi al Padre per mezzo di Cristo e dell'unione alla sua offerta sulla croce e sulle croci delle nostre esistenze. Per la venuta di Cristo - sia la prima nella carne e nella debolezza (1Gv 4,2), che la seconda nella gloria e nella maestà (Lc 9,26), che nell'attuale, l'intermedia in Spirito e potenza (Lc 1,17) - il tempo ha raggiunto la pienezza, il completamento ed il compimento: è diventato kairos, ossia, c'è sempre salvezza! Ciò è possibile unicamente grazie al memoriale della Pasqua di Gesù che si riceve ed attualizza nelle azioni liturgiche di Cristo, principalmente

nelle celebrazioni eucaristiche domenicali.

Anche se per lo più non ne siamo consapevoli, il tempo è totalmente immerso nella liturgia (celeste e terrena); anche le nostre vite e tutto quel che accade non solo è accolto e conosciuto dalla Trinità, ma anche orientato alla gloria futura che dovrà rivelarsi in noi (Rom 8,18). Prima dell'Incarnazione, il tempo era considerato quasi come uno stare nella maledizione per l'uomo marchiato dalla disobbedienza dei progenitori, visto il potere preponderante del peccato e delle conseguenze del peccato originale. Ma Dio ha tolto quel sigillo ed ha così annullato quella colpa con i suoi poteri: Gesù e la sua obbedienza è l'uomo nuovo che salva tutti gli uomini e le donne. Gesù ha impresso il nuovo sigillo che è lo Spirito vivente in Lui.

Finalmente Dio ha potuto togliere i veli e mostrare la sua verità: è amore (1 Gv 4,16)! Inoltre, Dio è Padre, non nell'ottica di una allegoria o allusione, ma nella verità della relazione con Gesù e, per Lui, con Lui ed in Lui, con noi. Gesù è il rivelatore del Padre, della divina paternità, e ci ha introdotti nella sua preghiera, sintesi di tutta la vita cristiana. Mediante l'insegnamento del pregare mediante la parola: Abbà, Padre, tutti noi possiamo conoscere-contemplare-adorare il Padre e impariamo come rivolgerci a Dio e vivere nella pace tra di noi. Grazie alla preghiera del Padre nostro ci riconosciamo figli per grazia, generati alla vita nuova dello Spirito per la Sua immersione nella morte di Cristo e la risurrezione con Lui!

L'Avvento orienta lo sguardo della Chiesa sul Cristo, il suo Sposo, che viene verso di noi e spiritualmente conduce al Padre anche quella parte di umanità che ancora non lo conosce. Mentre siamo attratti dalla grazia del mistero del Natale, sentiamo ardere in noi il fuoco dell'evangelizzazione.



Proposte per l'Avvento

L'Anno Liturgico inizia con la celebrazione dei Primi Vespri della Prima domenica di Avvento, il prossimo sabato pomeriggio 2 dicembre. Sarebbe molto opportuno che la comunità parrocchiale fosse invitata a celebrare insieme quest'Ora della Liturgia delle Ore e con solennità, ricevendo quegli insegnamenti e quelle esortazioni che la liturgia ed i pastori possono trasmettere.

I nomi tradizionali delle domeniche di Avvento sono tratti dalle prime parole dell'antifona dell'ingresso delle messe domenicali:

● Prima domenica di Avvento

Ad te levavi (salmo 24/25: Ad te levavi animam meam - A te, Signore, innalzo l'anima mia / mio Dio in te confido);

● Seconda domenica di Avvento

Populus Sion (salmo 79/80: Populus Sion, ecce Dominus veniet ad salvandas gentes - Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare le genti);

● Terza domenica di Avvento

Gaudete (salmo 84/85: Gaudete in Domino semper - Rallegratevi sempre nel Signore);

● Quarta domenica di Avvento

Rorate (Isaia 45: Rorate, coeli desuper et nubes pluant iustum - Stillate, cieli, dall'alto, / le nubi facciano piovere il Giusto).

Collette



Ogni domenica di Avvento ha un messaggio proprio che le preghiere collette delle quattro domeniche di Avvento ci indicano.

Proposta: *Leggere le collette, individuarne il messaggio e condividerlo mediante l'esercizio della conversazione spirituale.*

Letture



Le letture delle quattro domeniche di Avvento contengono storie di vita reale; mentre vengono lette o ascoltate sembra di essere lì dove di quel personaggio si sta parlando.

Proposta: *Tentare di cogliere i sentimenti di Isaia (I, II e III domenica), di Giovanni Battista (II e III domenica), del profeta Natan e del re Davide, dell'angelo Gabriele e della Vergine Maria (IV domenica), che ascoltarono docilmente la Parola di Dio e preparano la venuta del Signore Gesù.*

Salmi



I salmi sono l'espressione dello Spirito Santo di Dio e del nostro spirito: sono canti che narrano la storia della salvezza. Letti in Avvento, questi inni contengono le speranze degli uomini e delle donne in attesa della loro redenzione.

Proposta: *Leggendo il salmo della domenica di Avvento, lasciandosi ispirare anche dalla colletta e dalle letture, scrivere un salmo personale che metta su carta la propria storia, il proprio momento esistenziale visitato da Gesù Risorto ed assistito dall'agire dello Spirito Santo.*

Un'attenzione per la Carità



In questo Avvento siamo chiamati a
“non distogliere lo sguardo dal povero”

ma per farlo abbiamo prima bisogno di educarci a guardare meglio le diverse forme di povertà/fragilità/solitudine, per questo ogni settimana accendendo la candela d'avvento chiediamo a Dio Padre di donarci sempre uno sguardo attento a tutte le persone che vivono accanto a noi in famiglia, in parrocchia, al lavoro, nella nostra comunità. Siamo chiamati a farci prossimi a vivere la fratellanza non solo come valore antropologico ma come valore fondante effettivo che nasce dall'Incarnazione.

Vogliamo vivere l'Avvento e il tempo di Natale rileggendo il messaggio che Papa Francesco ha scritto per la VII Giornata Mondiale dei Poveri, siamo stimolati a farci “vicini di casa” facendoci poveri con i poveri, aperti al dialogo all'ascolto cercando di comprendere le situazioni. Siamo chiamati a stare attenti non solo ai bisogni materiali ma anche a quelli spirituali, a curare la promozione integrale della persona.



I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro. Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri. È una questione giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. ...La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo.



Si raccomanda per tutto il tempo di Avvento – Natale, all'inizio delle Celebrazioni Eucaristiche o durante l'omelia di presentare le iniziative caritative che la parrocchia promuove e di riservare un'intenzione per la preghiera dei fedeli dedicata all'iniziativa o comunque al tema della carità.

Ascoltare – Osservare – Discernere, non sono solo il metodo della Caritas, ma uno stile di vita che ciascuno è chiamato a vivere nella quotidianità delle relazioni, non è vero che non ci sono poveri nella nostra parrocchia, ci sono nelle forme che meno ce lo aspettiamo, tutti nella nostra vita attraversiamo momenti difficili ed abbiamo bisogno di qualcuno che si faccia prossimo o semplicemente ci porti nelle sue preghiere.

La povertà è figlia dell'ingiustizia e dell'egoismo del nostro cuore, questo tempo sia un tempo favorevole per aprire i nostri occhi, capire le radici che portano alle ingiustizie e cooperare nel nostro piccolo per diminuirle.

Per vivere meglio l'**Avvento 2023** ecco alcune proposte da proporre a seconda della propria realtà parrocchiale.

- 1** Organizzare una raccolta di doni natalizi in favore delle persone seguite dalla Caritas parrocchiale; sarebbe importante che i gruppi preparassero in modo creativo il dono a seconda delle caratteristiche richieste per ciascuna persona.
- 2** In collaborazione con i catechisti, chiedere ai ragazzi di scrivere dei biglietti di auguri da consegnare alle persone che poi la Caritas parrocchiale e il parroco incontreranno per le visite in casa; laddove possibile promuovere il loro coinvolgimento nella consegna.

- 3 Promuovere la visione del Docufilm “Armo - Storie di vita e di migranti” al fine di sensibilizzare all’accoglienza dei migranti.
- 4 Predisporre in Chiesa, all’ingresso o di fronte al presepe o vicino al luogo dove verrà allestito, una cassetta per la raccolta di offerte in denaro da destinare ad una delle possibilità di seguito elencate:
 - Opera segno parrocchiale /diocesana con cui fare un percorso di condivisione e visita
 - Offerta per la mondialità Grecia – Madagascar - Serbia
 - Offerta per le mense della condivisione presenti nelle parrocchie della zona della nostra diocesi
 - Offerta per i popoli in guerra da inviare a Caritas Italiana
- 5 Laddove è possibile promuovere pranzo e cena di condivisione, coinvolgendo le persone che solitamente si rivolgono in Caritas.
- 6 Realizzare bancarelle con lavori artigianali per raccolte fondi dedicate a iniziative caritative.
- 7 Realizzare ai ferri sciarpe per i senza dimora da consegnare presso l’Help Center.
- 8 Promuovere la raccolta del dono da parte dei bambini per realizzare la befana solidale.
- 9 Invitiamo tutti i partecipanti alle Celebrazioni o ai gruppi, ad un gruppo, a pensare ad un amico, ad una persona che in questo tempo sta affrontando un periodo difficile e ad inviare ogni tanto un messaggio, un biglietto di auguri che possa farlo sentire l’altro voluto bene.
- 10 Giorno 11 dicembre alle ore 20.30 piazza S. Agostino - RC reciteremo insieme alle donne in difficoltà il rosario della bellezza, invitiamo a prendere parte alla preghiera anche solo spiritualmente, coinvolgendo possibilmente i gruppi giovanili.





La storia del primo presepe

Nel 1209 San Francesco si reca a Greccio per la prima volta e riesce a mettere fine alle calamità di origine naturali che stavano martoriando quella terra.

Dal 1217, il nobile Giovanni Velita, allora Signore di Greccio, si accosta a San Francesco e gli chiede di avvicinarsi al Paese per permettere ai fedeli di poter ascoltare la sua parola. Nel 1223 San Francesco fa un viaggio in Palestina, e sorge in lui il desiderio di rievocare la nascita di Gesù, di farlo proprio in un paese che gli ricordava Betlemme: Greccio.

Data la stretta amicizia che si era ormai consolidata tra i due, San Francesco chiede a Giovanni Velita di individuare un luogo, immerso nella natura, che potesse fare da sfondo a questa rivisitazione; idealmente una grotta dove avrebbe fatto costruire una mangiatoia, e in cui condurre un bue ed un asinello.

Il 24 dicembre 1223, a Mezzanotte, venne così realizzato il primo presepe della storia, che ha reso celebre in tutto il mondo il borgo di Greccio, incastonato tra le rocce a 700 metri di altezza.

tratto da www.greccio-2023.com

In occasione dell'ottavo centenario dalla prima rappresentazione del presepe su intuizione di Francesco d'Assisi, per ogni domenica è proposta la lettura di un testo, tratto dalle Fonti Francescane e una riflessione per tutta la famiglia, a partire dai personaggi del presepe.

Prima
DOMENICA

Verità



Dalla Lettera Pastorale di S.E. Morrone "Al Passo di Gesù"

Ogni volta che la Chiesa, prendendo atto delle mutate circostanze in cui vive, riconosce con coraggio di stare nel guado di una crisi, ne percepisce la benedizione se l'accoglie come pro-vocazione e occasione dello Spirito, che accende l'immaginazione per trovare nuovi percorsi e nuovi linguaggi al servizio del Vangelo, più idonei per l'oggi, per le nuove generazioni, per le nuove condizioni di vita, che si sperimentano anche nelle nostre famiglie sempre più "allargate" con modalità di scelte etiche altre rispetto a quelle "tradizionali" di matrice cattolica. (p. 15)

Poiché «lo Spirito non è mai mancato alla Chiesa per farle scoprire le ricchezze che Dio mette a sua disposizione e che sempre rendono di nuovo testimonianza della sua fedeltà al progetto di salvezza che Egli ci offre nel suo Figlio», con fiducia, anche e grazie al cammino sinodale intrapreso, da una parte stiamo tentando di individuare l'essenziale evangelico del nostro agire pastorale e dall'altra, per essere fedeli alle attese e alle necessità delle persone che costituiscono le nostre comunità e di coloro che abitano i nostri territori, stiamo prendendo consapevolezza della necessità di un attento ascolto della Parola di Dio e delle persone con i loro vissuti esistenziali, prima di formulare risposte o attivare scelte pastorali. (pp. 15-16)

Carissimi, prendiamo sempre più consapevolezza di essere all'interno di processi di cambiamento sociale ed ecclesiale (Ecclesia semper reformanda est) come "momento favorevole" che lo Spirito ci chiede di cogliere, pur di non facile approccio e gestione. E tuttavia con quell'intelligenza di fede che il cammino sinodale ci sta offrendo, possiamo starci dentro senza paura e insieme, e con la forza dello Spirito, procedere con rinnovato impegno, governando le inevitabili tensioni e correnti che il costante e a volte repentino flusso degli eventi investe le nostre esistenze personali ed ecclesiali, e osando insieme strade nuove che endano ragione della nostra presenza di Chiesa e della speranza che ci guida (cfr. 1Pt 3,14-17) (p. 28)

In questo momento storico di grazia, decisamente unico e irripetibile, che nella fede riconosciamo come l'oggi di Dio, siamo chiamati ad assumere, con forte presa di coscienza, il primario mandato missionario, accanto al servizio della carità e alla celebrazione della vita redenta e umanizzata dallo Spirito del Risorto. (p. 28)

La linea da seguire insieme, quella specificamente cristiana, è la via tracciata da Gesù con la sua stessa esistenza che conduce a vivere qui, non sulle nuvole, in questa terra amata da Dio, un'esistenza umana. Tutto il Vangelo parla di questo, usando l'immagine del Regno di Dio, di Dio che abita la nostra vita. (p. 31)

Ho potuto constatare in non pochi dei nostri credenti, donne e uomini, il desiderio sincero di una rinnovata passione e stima della propria peculiare vocazione, da investire nel "secolo" quale parte integrante e necessaria della testimonianza cristiana per portare il Vangelo lì dove si mostra l'interesse del Dio di Gesù: la concreta, variegata e complessa vita dei suoi figli e delle sue figlie. È nella storia degli uomini che il Dio vivente abita e qui vuole essere riconosciuto e adorato (Cfr. Gv 1,14; 4,23). (pp. 52-53)

Pensare cristianamente non è solo un atto proprio della vita credente, ma è l'atto stesso della comunicazione della fede e perciò della testimonianza credente nel mondo. Di conseguenza la fede pensata, anche se non ancora nel senso critico della ragione teologica, ma come esercizio dell'intus legere, si situa nel cuore dell'evangelizzazione, che come carità apostolica spetta ad ogni battezzato credente. (p. 59)

I nostri ragazzi, le nostre ragazze, per il loro diverso sguardo sulla realtà, per la loro sensibilità umana e spirituale, aiuteranno le nostre comunità a ripensarsi più aperte e disponibili all'annuncio che esprima il Vangelo della vita e della gioia, nel nostro tempo scettico e confuso. (pp. 62-63)

Non cresceremo ecclesialmente ed umanamente se non insieme, nella corresponsabilità. È un mantra, ma che ha il sapore della nostra fede cattolica. Diversamente, ognuno andando per la sua strada, testimonierà esclusivamente la sua privata concezione del Vangelo e della Chiesa, venendo meno così al desiderio salvifico di Gesù: essere segno concreto di unità per questo nostro territorio, per la nostra Calabria. (pp. 67-68)

Ant. d'ingresso

A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido: che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque in te spera non resti deluso. (Sal 24,1-3)

Colletta

O Dio, nostro Padre,
suscita in noi la volontà
di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo
che viene,
perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria
a possedere il regno dei cieli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Salmo responsoriale

Dal Sal 79 (80)

R. Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci. **R.**

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. **R.**

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. **R.**



DAL SANTO PADRE FRANCESCO SULLA FAMIGLIA - FEDELTA' DELL'AMORE DEL 27.10.2015

“L'intera realtà familiare è fondata sulla promessa: l'identità familiare è fondata sulla promessa e vive della promessa d'amore e di fedeltà che l'uomo e la donna si fanno l'un l'altra. Essa comporta l'impegno di accogliere ed educare i figli; ma si attua anche nel prendersi cura dei genitori anziani, nel proteggere e accudire i membri più deboli della famiglia, nell'aiutarsi a vicenda per realizzare le proprie qualità ed accettare i propri limiti. E la promessa coniugale si allarga a condividere le gioie e le sofferenze di tutti i padri, le madri, i bambini, con generosa apertura nei confronti dell'umana convivenza e del bene comune. Una famiglia che si chiude in sé stessa è come una contraddizione, una mortificazione della promessa che l'ha fatta nascere e la fa vivere. Non dimenticare mai: l'identità della famiglia è sempre una promessa che si allarga, e si allarga a tutta la famiglia e anche a tutta l'umanità”.

DALLE BEATITUDINI DEGLI SPOSI

BEATI VOI tutte le volte che girate le spalle alla superficialità, alle chiacchiere, ai pettegolezzi, alla ricerca spasmodica del denaro e della carriera e sentite nascere in voi, potente, la fame e la sete di ciò che è vero, essenziale e giusto, perché il Signore vi sazierà abbondantemente.



SUGGERIMENTI PER UN DIALOGO IN FAMIGLIA...CON LA VITA

“Ascoltando il Vangelo impariamo a fondare la pace sulla verità di un’esistenza quotidiana ispirata al comandamento dell’amore. È necessario che ogni comunità si impegni in un’intensa e capillare opera di educazione e di testimonianza che faccia crescere in ciascuno la consapevolezza dell’urgenza di scoprire sempre più a fondo la verità della pace. Chiedo al tempo stesso che si intensifichi la preghiera, perché la pace è anzitutto dono di Dio da implorare incessantemente. Grazie all’aiuto divino, risulterà di certo più convincente e illuminante l’annuncio e la testimonianza della verità della pace”.

Nella verità, la pace: messaggio per la pace del Santo Padre Benedetto XVI (06.01.2006)



- Quante volte ci affidiamo all’autorità che di volta in volta riteniamo più importante perché giudichi al posto nostro?
- Che cosa mi aiuta ad avere consapevolezza del bene che vive in me come Sua presenza?
- Che cosa porto, oggi, davanti al giudizio più profondo del mio cuore nella preghiera e nel discernimento interiore?
- A chi sei grato, per la verità che ha portato nella tua esistenza?
- Che rapporto hai con la “verità”? Quali caratteristiche ha la verità secondo te?
- Lo Spirito d’Amore è stato riversato dentro di te: che posto gli dai?

PROPOSTA PER UN GESTO CONCRETO DA COMPIERE IN FAMIGLIA

Per riflettere e meditare sui

personaggi del presepe

I PASTORI

Nel Vangelo l'annuncio dell'angelo ai pastori suona a conforto per tutte le persone che disprezzano se stesse. Proprio per loro si apre il cielo e gli angeli di Dio le attorniano con il loro splendore e il loro tenero amore. In molte culture il pastore è immagine di una figura paterna prudente e premurosa. I pastori vegliano. Confidano nella notte. Non hanno paura di ladri e di bestie selvatiche. Vegliano, mentre gli altri dormono. Sono intimi alla notte, al buio e al mistero. Proteggono le loro pecore da leoni e lupi. Proteggere è un atto materno. Pertanto il pastore è simbolo di protezione materna, di custodia e amorevolezza.

Gli artisti hanno raffigurato l'adorazione dei pastori in modo particolarmente affettuoso. Piegano le loro mani callose alla preghiera, i loro volti a volte rozzi diventano teneri e si illuminano. Essi portano quanto possiedono per farne dono al Bambino nella mangiatoia.

**Osserva questi pastori, guarda se ti ci ritrovi. Leva le tue mani al Bimbo divino, le tue mani logore e ferite. Egli trasforma le tue mani, le rende tenere e amorose come le mani dei pastori nei quadri di Natale.*



AVVENTO

con San Francesco

La fedeltà di Dio: è la verità che noi dobbiamo aspettare e custodire con la vigilanza

Prima Domenica

DAL VANGELO SECONDO MARCO

MC 13,33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

[FONTI FRANCESCANE 303]

SALMO PER IL VESPRO DI NATALE (Salmo XV)

1. Esultate in Dio nostro aiuto,
elevate il vostro canto di giubilo al Signore Dio,
vivo e vero
con voce di esultanza.
2. Poiché eccelso e terribile è il Signore,
re grande su tutta la terra.
3. Poiché il santissimo Padre celeste, nostro Re
dall'eternità,
ha mandato dall'alto il suo Figlio diletto,
ed egli è nato dalla beata Vergine santa Maria.



4. Egli mi ha invocato: “Il padre mio sei tu”;
ed io lo riconoscerò come primogenito, più alto
dei re della terra.

5. In quel giorno il Signore ha mandato la sua
misericordia,
nella notte si è udito il suo cantico.

6. Questo è il giorno fatto dal Signore:
esultiamo e rallegriamoci in esso.

7. Poiché il santissimo bambino diletto
ci è stato donato e per noi è nato, lungo la via
e deposto in una mangiatoia,
poiché non c’era posto nell’albergo.

8. Gloria al Signore Dio nell’alto dei cieli,
e pace in terra agli uomini di buona volontà.

9. Si allietino i cieli ed esulti la terra,
fremi il mare e quanto contiene;
esulteranno i campi e tutte le cose che in essi si
trovano.

10. Cantate a lui un cantico nuovo;
canti al Signore tutta la terra.

11. Poiché grande è il Signore e degno d’ogni
lode,
è terribile sopra tutti gli dèi.

12. Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore la gloria e l’onore;
date al Signore la gloria per il suo nome.

13. Portate in offerta i vostri corpi
e caricatevi sulle spalle la sua santa croce
e seguite sino alla fine i suoi comandamenti.



SANTA IMMACOLATA CONCEZIONE

Venerdì 8 dicembre 2023

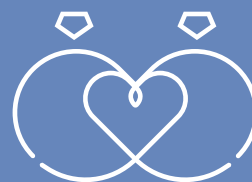
DAL SANTO PADRE FRANCESCO -

LETTERA APOSTOLICA ADMIRABILE SIGNUM 01.12.2019

“Piena di grazia vuol dire che la Madonna è vuota di male, è senza peccato, Immacolata. Un saluto che turba molto la Vergine. Maria “non si esalta ... perché si sente piccola dentro”: Tra le mura della casa di Nazaret vediamo così un tratto meraviglioso. Com'è il cuore di Maria? ricevuto il più alto dei complimenti, si turba perché sente rivolto a sé quanto non attribuiva a sé stessa. Maria, infatti, non si attribuisce prerogative, non rivendica qualcosa, non ascrive nulla a suo merito. Non si autocompiace, non si esalta. Perché nella sua umiltà sa di ricevere tutto da Dio. È dunque libera da sé stessa, tutta rivolta a Dio e agli altri. Maria Immacolata non ha occhi per sé. Ecco l'umiltà vera: non avere occhi per sé, ma per Dio e per gli altri. Questa perfezione di Maria, la piena di grazia, viene dichiarata dall'angelo tra le mura di casa sua, non pubblicamente, ma “nel nascondimento, nella più grande umiltà”, in una piccola casa Nazareth. Lì “palpitava il cuore più grande che una creatura abbia mai avuto”.

DALLE BEATITUDINI DEGLI SPOSI

BEATI VOI se, tra tutti i richiami di oggi che vi dicono che per essere felici è necessario avere delle cose, ascolterete il richiamo della Parola di Dio.



Famiglia

SUGGERIMENTI PER UN DIALOGO IN FAMIGLIA...CON LA VITA

«Non temere», dice l'angelo a Maria. «Non temere Maria se Dio non prende la facile strada della grandezza, non temere se Dio, l'Infinito, si nasconde in un embrione. Non temere Maria se Dio si muove lontano dagli incensi del tempio e dalle luci della città».

«Non temere», dice l'angelo a ognuno di noi. Il mattino, appena alzati, prima di ogni cosa dovremmo sentire nel cuore l'eco di queste parole sulle labbra di Dio: «Non temere. Qualsiasi cosa oggi accada, non temere. Non temere di perdonare anche se questo perdono non sarà accettato. Non temere di seminare amore sempre e comunque. Non temere di ricominciare, tu non sei i tuoi errori. Non temere di dire quel "Sì". Non temere, perché lo sono con te».



- Al centro c'è la gratuità di Dio, come la favorisci con le tue azioni?
- Le chiamate di Dio non sono un premio per le nostre capacità o i nostri meriti, come ci predisponiamo al Suo estro imprevedibile?
- In che modo, attraverso gli altri, ringraziamo Dio dei Suoi meriti in noi?
- Se Dio vuole te perché non può fare nulla senza di te, ma può fare tutto con te, tu cosa saresti disposto a fare per Lui e con Lui?
- L'adolescente Maria non pensa al futuro ma vive pienamente il "qui e ora". Quante volte per sottrarti ad una chiamata al servizio sei rimasto legato alle ragioni del passato e sul futuro per l'opportunità di non alterare un comodo presente?
- Lo Spirito d'Amore è stato riversato dentro di te: che posto gli dai?

PROPOSTA PER UN GESTO CONCRETO DA COMPIERE IN FAMIGLIA



Famiglia

Per riflettere e meditare sui

personaggi del presepe

GLI ANGELI

Gli angeli erano stati mandati da Dio a divulgare la Buona Novella in giro per il mondo e sono descritti come figure infantili alate. All'interno del presepe ve ne sono di due tipologie: l'Angelo della Gloria e l'Angelo dell'Annunciazione. Il primo si trova proprio sopra alla Sacra Famiglia, attaccato alla stalla. Il suo nome deriva dal grido "Gloria in excelsis Deo" e in alcuni casi è raffigurato con uno stendardo tra le mani. Il secondo, invece, è in piedi e dovrebbe rappresentare l'arcangelo Gabriele, che ha portato la Buona Novella a Maria durante il sesto mese. Nel caso in cui ci fossero più angeli nel presepe, essi simboleggiano il coro celeste.

Gli angeli sono i messaggeri di Dio, annunciano agli esseri umani la Sua parola. Indicano loro la vicinanza di Dio, che aiuta e salva. Intervengono nella loro vita, li proteggono dai pericoli. Li difendono lungo il cammino e parlano loro in sogno. Gli angeli sono ambasciatori di una realtà diversa, più profonda.





Sono immagini della nostra ricerca di protezione, sicurezza e amicizia, vitalità e amore. Ci aprono il cielo e danno alla nostra vita un chiarore celeste. Quando l'angelo di Dio giunge ai pastori, li rischiarava la luce di Dio. La loro vita diventa più chiara e santa. Eliminano il peso della terra. Ci fanno prendere parte alla leggerezza dell'essere. Ci offrono voglia di vita, una gioia infantile. Esprimono armonia con l'essere, accordo con la nostra vita che in Dio diventa santa e piena di luce.

Gli angeli avvertono ciò di cui abbiamo bisogno in quel determinato momento.

**Osserva questi angeli e invoca il tuo Angelo custode con la preghiera, affinché ti accompagni la tua vita guidandola verso Dio.*



Seconda
DOMENICA

Amore



Dalla Lettera Pastorale di S.E. Morrone “Al Passo di Gesù”

Per papa Francesco la Chiesa in uscita missionaria è dentro questa storia come “ospedale da campo”, accompagna il cammino dei fratelli uomini con la cura del Vangelo e non si lascia scoraggiare dai tanti feriti né dalle sue stesse ferite, ma si declina in promozione dell’umano e di tutte le donne e di tutti gli uomini: è una Chiesa che sa offrire il Vangelo della misericordia. Qui, nella nostra Arcidiocesi, non pochi tra voi hanno saputo concretamente coniugare annuncio evangelico e opera caritativa, discreta e costante, nei confronti degli ultimi, e in special modo nei confronti delle migliaia di persone migranti che qui sono approdate in cerca di speranza. Rinnovo a tutti la mia ammirazione e il mio grazie sincero, e in nome di Gesù a tutti chiedo di non arrestare il cammino, ma di rimetterci in marcia. (pp. 6-7)

I documenti sinodali segnalano l’esigenza di ricondurre ad una maggiore comunionalità ed unità le molteplici esperienze e cammini di fede di cui la Chiesa di Reggio è ricca, valorizzandone le peculiari ricchezze carismatiche, specialmente nei diversi e singolari contesti delle nostre parrocchie. Poi, favorire e promuovere i giovani, non solo come destinatari di evangelizzazione, ma soprattutto come attori e operatori di una più fresca ed aperta azione pastorale nei confronti e in modo particolare dei loro coetanei. (p. 13)

Se accogliamo con fede il compito profetico affidatoci da Gesù: “Tra voi non è così”, allora nel continuo esercizio sinodale di affidabile accoglienza e reciproco ascolto, comunionale corresponsabilità e partecipazione attiva alla vita ecclesiale e nella città degli uomini, senza arrenderci all’evidenza del “siamo fatti così”, strada facendo possiamo guadagnare l’impagabile dono della comunione fraterna fondata nell’immersione e nel dono battesimale dello Spirito che ci costituisce tutti figli e figlie del Padre di Gesù, l’unica vera dignità da esibire e promuovere. (p. 35)

L'esito dell'esortazione del Signore, quello integralmente umano che Egli è venuto a consegnarci e che rende credibile l'annuncio del Suo Vangelo, è «fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo»: ricordate questa forte e profetica esortazione di S. Giovanni Paolo II? Ebbene il cammino sinodale è la metodologia, come Popolo di Dio, per esercitarci concretamente nella comunione fraterna. (p. 37)

In realtà il contenuto dell'annuncio evangelico che Dio è Padre e di tutti si prende cura, è la gioiosa promessa che nessuna persona venuta in questo mondo è destinata alla solitudine, ma tutti sono, siamo chiamati alla comunione, per questo la vocazione fondamentale della Chiesa, il motivo primario per cui Gesù l'ha voluta, donando se stesso (cfr Ef 5,25), è quella di essere «sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano». È il mistero grande della nostra fede: la Chiesa riflette nel tempo la Comunione trinitaria, il cui mirabile sacramento che sempre la edifica è l'Eucaristia. (pp. 39-40)

Se l'amore - carità sociale e politica, come ci ricorda Papa Francesco, è una «forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo d'oggi e per rinnovare profondamente dall'interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici», non possiamo non sentirci chiamati in causa, come credenti, rispetto a quanto continua ad accadere ogni giorno nel territorio della nostra Diocesi. (p. 45)

Le nostre comunità saranno autentiche se scopriranno la loro vocazione a stare nel mondo a formare laici che vivano il loro specifico, il loro mestiere, intervengano nelle questioni sociali, siano presenti dove l'uomo soffre, si prodiga nella più grande carità, che è l'educazione, facendosi prossimo come buon samaritano di questa nostra terra ferita e bisognosa. (p. 51)



Ant. d'ingresso

Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli
e farà udire la sua voce maestosa
nella letizia del vostro cuore. (Cf. Is 30,19.30)

Colletta

Dio grande e misericordioso,
fa' che il nostro impegno nel mondo
non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio,
ma la sapienza che viene dal cielo
ci guidi alla comunione
con il Cristo, nostro Salvatore.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Salmo responsoriale

Dal Sal 84 (85)

R. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **R.**

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **R.**

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. **R.**



DAL SANTO PADRE FRANCESCO SULLA FAMIGLIA - FEDELTÀ DELL'AMORE DEL 27.10.2015

“La fedeltà alle promesse è un vero capolavoro di umanità! Se guardiamo alla sua audace bellezza, siamo intimoriti, ma se disprezziamo la sua coraggiosa tenacia, siamo perduti. Nessun rapporto d’amore – nessuna amicizia, nessuna forma del voler bene, nessuna felicità del bene comune – giunge all’altezza del nostro desiderio e della nostra speranza, se non arriva ad abitare questo miracolo dell’anima. E dico “miracolo”, perché la forza e la persuasione della fedeltà, a dispetto di tutto, non finiscono di incantarci e di stupirci. L’onore alla parola data, la fedeltà alla promessa, non si possono comprare e vendere. Non si possono costringere con la forza, ma neppure custodire senza sacrificio. Nessun’altra scuola può insegnare la verità dell’amore, se la famiglia non lo fa. Nessuna legge può imporre la bellezza e l’eredità di questo tesoro della dignità umana, se il legame personale fra amore e generazione non la scrive nella nostra carne”.

DALLE BEATITUDINI DEGLI SPOSI

BEATI VOI se vi amerete nel rispetto reciproco e sconfiggerete giorno per giorno l’egoismo, divenendo sempre più puri e trasparenti e come tali vi consegnerete a Dio; beati voi se glorificherete nei vostri corpi il tempio dello Spirito, perché niente e nessuno potrà impedirvi di entrare in relazione con Dio.



SUGGERIMENTI PER UN DIALOGO IN FAMIGLIA...CON LA VITA

“La missione della famiglia cristiana, oggi come ieri, è quella di annunciare al mondo, con la forza del sacramento nuziale, l’amore di Dio. A partire da questo annuncio nasce e si costruisce una famiglia viva, che pone il focolare dell’amore al centro di tutto il dinamismo umano e spirituale.

Se, come diceva S. Ireneo: ‘La gloria di Dio è l’uomo vivente’, anche una famiglia che, con la grazia del Signore, vive in pienezza la propria vocazione e missione, gli rende gloria”.



- Come mi colloco sul cammino dell’amore?
- Quando ho fatto esperienza del desiderio di amare ed essere amato presente nel mio cuore?
- In quali situazioni ho percepito l’intimo legame tra amore di Dio e amore del prossimo?
- In quali situazioni/relazioni vivo nella logica dell’avere, dell’apparire e del potere? Quali azioni metto in atto?
- In quali situazioni/relazioni vivo nella logica del ricevere, dell’essere e del servire? Che cosa significa per me vivere nella logica dell’Amore?
- Quali sentimenti mi abitano quando agisco nella logica del mondo? Quali, invece, quando vivo nella logica dell’Amore?

PROPOSTA PER UN GESTO CONCRETO DA COMPIERE IN FAMIGLIA

Per riflettere e meditare sui

personaggi del presepe

IL BUE E L'ASINELLO

Dietro alla Sacra Famiglia si trovano il bue e l'asinello e benché nel Vangelo di Natale non vengano mai menzionati, sono ormai parte integrante dei principali personaggi del presepe. Isaia 1:3 recita: “Il bue conosce il suo possessore, e l'asino la greppia del suo padrone”. Sebbene Isaia non si riferisse alla nascita del Cristo, l'immagine dei due animali venne utilizzata comunque dai primi scrittori cristiani come simbolo degli ebrei (rappresentati dal bue) e dei pagani (rappresentati dall'asino).

Si può probabilmente ritenere che abbiano una tale importanza nella disposizione del presepe per il fatto che la relazione fra Dio, l'uomo e gli animali ha giocato un importante ruolo nel Vecchio Testamento. Entrambi sono infatti considerati “bestie da soma” e rappresentano il fardello che Gesù acquisisce rispetto al prossimo. Il bue e l'asino sono simbolo della natura istintiva ed impulsiva dell'essere umano.





Le pulsioni possono essere trasformate in atti spirituali, gli istinti in sapienza. Se ascoltiamo le nostre pulsioni e i nostri istinti, essi ci spingono alla greppia, nella quale si trova il bimbo divino, e ci mostrano la via per la vera vita.

Chi, invece, reprime gli istinti, chi vive solamente con la testa, perché vuole pilotare e decidere tutto a partire dalla testa, vive al di sotto delle proprie possibilità, rimane straniero a se stesso, in lui non può nascere niente di nuovo.

Il bue e l'asino riscaldano il bimbo divino: si esprime in modo figurativo che la parte naturale ed istintiva dell'essere umano può riscaldare e nutrire lo spirito. Lo spirito in noi senza questo slancio vitale diventa freddo e si irrigidisce.

**Osserva queste figure e ringrazia Dio per il dono del creato.*

AVVENTO

con San Francesco

La consolazione: se noi ci prepariamo ad accoglierlo diventa amore concreto

Seconda Domenica

DAL VANGELO SECONDO MARCO

MC 1,1-8

"Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

[FONTI FRANCESCANE 2116-2117]

E gli disse (a S. Francesco) « Prendi dalla mia mano il volume: è la legge di grazia e di umiltà, di povertà, pietà, carità e pace; la forma di vita, ch'io osservai con i miei discepoli; la regola che dà vita per una vita immacolata, per la pienezza di grazia, che dirige all'acquisto certo e al possesso, nel fatto e nel pensiero della gloria dell'anima e innalza alle altezze delle realtà celesti e divine.



Questa io creai sostanzialmente nei santi ed offrii come forma di perfezione. Nascendo io nudo misteriosamente dalla Vergine, fui involto nei panni della povertà e deposto nel presepio dell'umiltà, dal momento che non volli trovare posto nell'albergo, per dimostrare attraverso questo mistero che la povertà è via certa per il regno dei cieli, e certificare con le opere e con le parole tutti gli amatori e custodi della povertà che essi sono dall'eternità costituiti dal Padre mio eredi e re dello stesso regno dei cieli. Mandai davanti a me Giovanni Battista, come Elia, angelo di forza, profeta nello spirito e nella potenza, colui che indicò a dito la mia venuta e incarnazione lo mandai davanti alla mia faccia perché preparasse le mie strade (Cfr Mt 3,3) e rettificasse i sentieri: a predicare la penitenza e ad insegnare la scienza della salvezza nella remissione dei peccati, mediante le opere e la parola, affinché tutti per mezzo di lui credessero in me e tutti quanti vogliono venire dietro di me lo avessero come guida, accompagnatore e patrono pio e certissimo da ora fino alla fine del mondo, nel credere, amare e osservare la perfezione della mia povera, mite ed umile dimora tra gli uomini e divinissima vita”.



Terza
DOMENICA

Libertà



Dalla Lettera Pastorale di S.E. Morrone “Al Passo di Gesù”

Per essere evangelicamente generativi dobbiamo avere il coraggio, dopo aver insieme individuato consuetudini infeconde, di svecchiare la nostra mentalità, le nostre strutture e prassi pastorali, per dedicare più energie alla causa del Vangelo a vantaggio di tutti, specialmente di chi ne ignora la bellezza. Così Papa Francesco in EG 35: “Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti, senza eccezioni né esclusioni, l’annuncio si concentra sull’essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa”. (pp. 17-18)

Desiderando di compiere il cammino che Cristo ci indica in questo tempo, un cammino insieme a Lui, ci poniamo una domanda di fondo, che in questi anni più volte è emersa con varie sfumature: quale Chiesa intendiamo essere, quale Chiesa “sogniamo” per essere creativamente fedeli al Vangelo del Signore Gesù il cui Spirito, come crediamo, ha parlato profeticamente nel Concilio Vaticano II, continuando fino ad oggi in non pochi membri del Suo Popolo e nel Magistero? Oppure, in modo altro: quale Chiesa desideriamo essere in questo mondo in continuo cambiamento, in questo nostro territorio con tutte le sue articolate e complicate problematiche sociali, ambientali, politiche e amministrative? (pp. 18-19)

Rispetto alla logica di dominio che inquina anche il nostro cuore e le nostre coscienze, il Signore chiede ai suoi di essere alternativi, autentici, per una vita umana degna dei figli e delle figlie di Dio: «Tra voi però non è così». Ecco la Chiesa, la comunità dell'umanità nuova, l'assemblea dei peccatori perdonati ma servitori creativi di vita bella e beata, il Popolo Santo di Dio, dove la magnanimità umana è misurata unicamente dal comandamento nuovo del Signore: amatevi «come io ho amato voi» (Gv 15,12) (p. 33)

La conversione umana e di conseguenza pastorale, pretesa dal Vangelo, passa inevitabilmente in una conversione culturale: la novità evangelica non sopporta otri vecchi (Cfr. Mt 9,17). L'esercizio del cammino sinodale ci sta offrendo vari stimoli perché la nostra Chiesa, anche nel suo necessario apparato "burocratico", si mostri accogliente e familiare, fraterna, veramente "casa" a servizio di tutta la pastorale diocesana. (pp. 65-66)



Ant. d'ingresso

Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto:
rallegratevi. Il Signore è vicino. (Cf. Fil 4,4.5)

Colletta

Guarda, o Padre, il tuo popolo,
che attende con fede il Natale del Signore,
e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza
il grande mistero della salvezza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Salmo responsoriale

Lc 1,46-50.53-54

R. La mia anima esulta nel mio Dio.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. **R.**

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono. **R.**

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia. **R.**

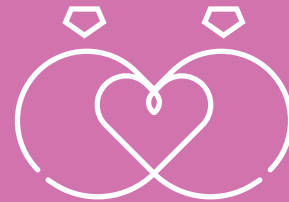


**DAL SANTO PADRE FRANCESCO -
MEDITAZIONE NELLA CAPPELLA DI S. MARTA DE 18.04.2018**

“In un mondo schizofrenico, sempre più schiavo di mode, ambizioni e denaro, ecco la vera libertà proposta da Gesù stesso e realizzata, anche nelle prove, dagli apostoli e dai tanti cristiani che oggi sono vittime delle persecuzioni, restando comunque sempre liberi. Tante volte pensiamo che essere libero significa fare quello che io voglio e tante volte; ma significa anche diventare schiavo, perché se quello che io voglio è una cosa che mi tiene oppresso dal cuore, io sono schiavo di quello, non libero. Ci sono catene invisibili che ingabbiano tanto quante quelle di ferro. Sono le catene delle nostre aspettative su noi stessi e sulla nostra vita. Spesso siamo schiavi e non lo sappiamo. Schiavi del desiderio di apparire e di essere riconosciuti, schiavi della nostra idea di successo e gloria, tanto da ridurre i nostri comportamenti, le nostre relazioni e persino la nostra vita di fede a strumenti per raggiungere il potere e sopraffare. Il Signore viene a riconoscere questo bisogno e a colmarlo con la sua presenza. Il suo amore viene a liberarci da queste catene e a renderci capaci di donare liberamente, come liberamente abbiamo ricevuto. Essere figli amati nella nostra verità ci rende capaci di affrontare anche i fallimenti, senza che questi ci travolgano”.

DALLE BEATITUDINI DEGLI SPOSI

BEATI VOI se troverete il tempo per stare tra voi marito e moglie, genitori e figli; se troverete il tempo per giocare e divertirvi; se non perderete la capacità di stupirvi e meravigliarvi delle sorprese dell'altro.



SUGGERIMENTI PER UN DIALOGO IN FAMIGLIA...CON LA VITA

“L”uomo libero non ha paura del tempo: lascia fare a Dio, dà spazio perché Dio agisca nel tempo: l’uomo libero è paziente: fa il suo pensiero, lo offre agli altri ed è accettato. La vera libertà ha la pazienza di saper aspettare, di lasciar fare a Dio».

*Papa Francesco - Meditazione nella Cappella di S. Marta de
18.04.2018*



- Quali sono i luoghi della tua vita, in cui sei chiamato a servire?
- Quale dio stai servendo oggi? Leggi la risposta attraverso l’atteggiamento che assumi verso la realtà.
- Da che cosa mi potrebbe liberare il Dio sulla croce?
- Come cambierebbe il gusto della vita, se servissi il Dio di Gesù Cristo?
- Cosa ti aiuta a sentire in te il desiderio di rinascere dall’alto? Cosa potresti fare per alimentare questo desiderio?
- La libertà del vento: si percepisce ma non si capisce da dove viene e dove va. Dove stai andando nella tua vita? Chi ti sta conducendo?

PROPOSTA PER UN GESTO CONCRETO DA COMPIERE IN FAMIGLIA

Per riflettere e meditare sui

personaggi del presepe

I RE MAGI

I Re Magi Gasparre, Baldassarre e Melchiorre rappresentano i continenti che erano conosciuti all'epoca: l'Africa, l'Asia e l'Europa. Vengono rappresentati con i doni per il bambino Gesù. Gasparre è scuro di carnagione, raffigura la popolazione africana ed è il portatore di Mirra, il cui amaro sapore illustrerà le future sofferenze e poi la morte di Gesù. Baldassarre rappresenta invece l'Asia e porta al bambino Gesù l'incenso, che simboleggia le preghiere e i sacrifici. Melchiorre rappresenta l'Europa e porta in dono l'oro, che prende il significato di ricchezza, saggezza e potenza.

I magi rappresentano i sapienti e i saggi di tutto il mondo. Tutto quanto l'umanità ha raccolto in scienza ed esperienza sfocia nell'adorazione del bimbo divino.

Chi segue il suo sapere fino in fondo giungerà a Dio. I cavalli e i magi, Baldassarre (vecchio) che cavalca un cavallo nero, Gasparre (giovane) che monta un cavallo bianco e Melchiorre (moro) in groppa ad un cavallo fulvo, simboleggiano i tre momenti della giornata ossia la notte, il mezzogiorno e l'alba. Ecco allora che le fasi del giorno ricollegarsi al significato simbolico del loro stesso viaggio, inseguendo un astro che si alza e viaggia nel cielo fino a posarsi (o a tramontare) in concomitanza con l'arrivo di un nuovo sole, rappresentato ovviamente dalla nascita di Gesù Bambino.

**Osserva i Magi e invoca Dio per renderti ogni giorno strumento tra le Sue mani e portatore di tutti i Suoi doni ricevuti attraverso i sacramenti.*



AVVENTO

con San Francesco

La liberazione di Dio: vissuta nella gioia è la costante libertà

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

GV 1,6-8.19-28

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».

Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.

Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.



[FONTI FRANCESCANE 787-788]

“Al di sopra di tutte le altre solennità celebrava con ineffabile premura il Natale del Bambino Gesù, e chiamava festa delle feste il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato ad un seno umano. Baciava con animo avido le immagini di quelle membra infantili, e la compassione del Bambino, riversandosi nel cuore, gli faceva anche balbettare parole di dolcezza alla maniera dei bambini. Questo nome era per lui dolce come un favo di miele in bocca. Un giorno i frati discutevano assieme se rimaneva l'obbligo di non mangiare carne, dato che il Natale quell'anno cadeva in venerdì. Francesco rispose a frate Morico: «Tu pecchi, fratello, a chiamare venerdì il giorno in cui è nato per noi il Bambino. Voglio che in un giorno come questo anche i muri mangino carne, e se questo non è possibile, almeno ne siano spalmati all'esterno. Voleva che in questo giorno i poveri ed i mendicanti fossero saziati dai ricchi, e che i buoi e gli asini ricevessero una razione di cibo e di fieno più abbondante del solito.(...) Non poteva ripensare senza piangere in quanta penuria si era trovata in quel giorno la Vergine poverella.(...)Per questo chiamava la povertà virtù regale, perché rifulse con tanto splendore nel Re e nella Regina. (...)» Sappiate--rispose, quasi aprendo il segreto del suo cuore--che la povertà è una via particolare di salvezza. Il suo frutto è molteplice, ma solo da pochi è ben conosciuto »”.



Quarta
DOMENICA



Giustizia

Dalla Lettera Pastorale di S.E. Morrone "Al Passo di Gesù"

Aiutare e stimolare i nostri credenti ad una sensibilità socio - politica adeguata ai tempi, al nostro difficile territorio per essere presenza viva, critica e innovativa non solo nelle dinamiche di cittadinanza attiva, ma anche nei luoghi politici e amministrativi decisionali, ispirandosi al Vangelo trasmesso nella forma della Dottrina Sociale della Chiesa. In tal senso e in sintonia con il cammino sinodale intrapreso e nell'imminenza della prossima Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (Trieste 3-7 settembre 2024), perché non pensiamo seriamente a rendere le nostre comunità dei veri e propri "Laboratori della Partecipazione", luoghi di incontro, di dialogo, di responsabilizzazione, di elaborazione, e attuazione? Un impegno concreto che aiuti a superare la connessione tra degrado ambientale e degrado umano ed etico che abbruttisce il nostro territorio. (pp. 13-14)

Quell' "insieme" nella sua valenza ecclesiale, non possiamo nascondere, è veramente faticoso e a volte doloroso viverlo, starci dentro costa una lenta spoliatura del nostro ego, ci costringe a rompere steccati mentali e pastorali assodati nel tempo, ci impedisce di accomodarci in prassi circoscritte al solo territorio parrocchiale o agli ambiti dei gruppi e dei movimenti ecclesiali, ci chiede la pazienza dell'ascolto e l'onestà intellettuale della riconoscibilità dell'altro, ma soprattutto ci richiama alla consapevole certezza che nessuno di noi si è costituito in proprio annunciatore del Vangelo.

Siamo stati tutti chiamati dal Signore nella sua Chiesa a prendere parte alla costruzione del Suo Regno in questo nostro piccolo mondo diocesano in tempi e luoghi che non abbiamo scelto noi. Questo dovrebbe gratificarci (p. 39)

Una pastorale declinata in chiave di corresponsabilità comunionale con un'attitudine squisitamente missionaria, immetterebbe, nel tessuto sociale del nostro territorio, dinamiche di cooperazione e di mutuo sostegno tali da contribuire alla formazione di una nuova coscienza civile e civica, premessa necessaria per una cultura di una legalità e del bene comune, della cittadinanza attiva, preludio per un serio e libero impegno credente e laico nella politica a servizio di tutti. (p. 44)

A noi credenti, il Signore chiede un supplemento di impegno e di speranza a vantaggio soprattutto dei poveri e dei giovani, ma una speranza “da organizzare”, attingendo a piene mani al Vangelo e alla ricca e bella tradizione ecclesiale, affinché si generi cultura nuova, un “nuovo umanesimo”, per immetterla creativamente e costruttivamente nel circolo nella vita degli uomini, partendo dagli ultimi. (pp.69-70)

Non possiamo accettare una “politica senza cittadini”; ma non possiamo ancora di più accettare una politica senza cristiani appassionati e competenti, che sappiano rinnovare da dentro le istituzioni senza cercare ritorni elettorali di breve durata (p. 70)



Ant. d'ingresso

Stillate, cieli, dall'alto,
le nubi facciano piovere il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore. (Cf. Is 45,8)

Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre,
tu, che nell'annuncio dell'angelo
ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio,
per la sua passione e la sua croce
guidaci alla gloria della risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Salmo responsoriale

Dal Sal 88 (89)

R. Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **R.**

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». **R.**

«Egli mi invocherà: Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza.
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». **R.**



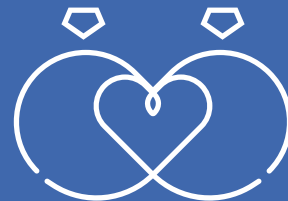
**DAL SANTO PADRE FRANCESCO -
MESSAGGIO AL G 20 INTERFAITH FORUM 12-14.09.2021**

“Occorre soprattutto educare, promuovendo uno sviluppo equo, solidale e integrale che accresca le opportunità di scolarizzazione e di istruzione, perché laddove regnano incontrastate povertà e ignoranza attecchisce più facilmente la violenza fondamentalista. L'autentica risposta religiosa al fratricidio è la ricerca del fratello. Custodiamo insieme la memoria, aiutiamoci con parole e gesti concreti a contrastare l'odio che vuole dividere la famiglia umana!

Sono impegni che richiedono condizioni non facili – non c'è disarmo senza coraggio, non c'è soccorso senza gratuità, non c'è perdono senza verità –, ma che costituiscono l'unica via possibile per la pace. Sì, perché la strada della pace non si trova nelle armi, ma nella giustizia. E noi leader religiosi siamo i primi a dover sostenere tali processi, testimoniando che la capacità di contrastare il male non sta nei proclami, ma nella preghiera; non nella vendetta, ma nella concordia; non nelle scorciatoie dettate dall'uso della forza, ma nella forza paziente e costruttiva della solidarietà. Perché solo questo è veramente degno dell'uomo. E perché Dio non è Dio della guerra, ma della pace”.

DALLE BEATITUDINI DEGLI SPOSI

BEATI VOI quando avrete abbandonato il linguaggio prepotente dell'offesa, della rivendicazione dei meriti, del giudizio, per assumere la veste della mitezza, della tenerezza, della condivisione.



SUGGERIMENTI PER UN DIALOGO IN FAMIGLIA...CON LA VITA

“La giustizia restaura, non distrugge; riconcilia, piuttosto che spingere alla vendetta. La sua ultima radice è situata nell’amore che ha la sua espressione più significativa nella misericordia. La giustizia, staccata dall’amore misericordioso, diventa fredda e lacerante. La giustizia è virtù dinamica e viva: difende e promuove l’inestimabile dignità della persona e si fa carico del bene comune, essendo custode delle relazioni tra le persone ed i popoli”.

Papa Francesco - Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace



- Quando ti preoccupi di cosa sia giusto fare?
- Quali emozioni e immagini ti si presentano quando senti giusta o vera una cosa?
- In quale occasione ho avvertito la Sua giustizia senza misura, nella mia vita?
- Quale preghiera mi sale dal cuore contemplando, in Gesù, l’amore misericordioso del Padre?
- In quale occasione mi sono rifugiato nella comodità delle norme – anche religiose?
- Quale peso in questo periodo della mia vita mi è insopportabile?

PROPOSTA PER UN GESTO CONCRETO DA COMPIERE IN FAMIGLIA

Per riflettere e meditare sui

personaggi del presepe

ARTIGIANI E SUONATORI

Insieme ai pastori sono solitamente collocati di fronte alla capanna e, per festeggiare l'evento suonano zampogne o zufoli. Solitamente indossano abiti marroni, e vogliono indicare la generosità e la felicità.

Rappresentano tutte le professioni praticate in quel tempo e sono probabilmente la categoria più complessa. I più classici sono i fabbri, le donne incaricate di lavare i panni presso il ruscello diventato e gli allevatori intenti a mungere bovini, i muratori. Il mondo in cui Cristo viene non può essere senza lavoro (egli stesso fu falegname per trent'anni) e senza musica.

Festa e lavoro sono il ritmo secondo il quale si muove il recinto del mondo, il Presepe della Storia umana.

Il creato è lo spazio che l'uomo, con la sua creatività, è chiamato a lavorare e custodire, e nel farlo festeggia, riposa, gioisce ed entra in rapporto con Dio.

**Osserva gli artigiani e i suonatori e affida a Dio la tua preghiera per riscoprirti chiamato a vivere la tua relazione di fede con creatività e gioia interiore.*



AVVENTO

con San Francesco

Obbedire alla misericordia di Dio significa praticare la giustizia

Quarta Domenica

DAL VANGELO SECONDO LUCA

LC 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



[FONTI FRANCESCANE 787-788]

“Ecco ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che questo è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero. E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli, come egli stesso dice: "Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo".





SANTO NATALE

Lunedì 25 dicembre 2023

DAL SANTO PADRE FRANCESCO -

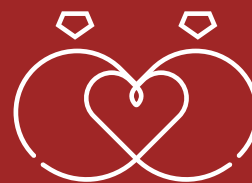
LETTERA APOSTOLICA ADMIRABILE SIGNUM 01.12.2019

“Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l’evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall’umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l’amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi”.



DALLE BEATITUDINI DEGLI SPOSI

BEATI VOI anche se vi insulteranno e mentendo diranno male di voi perché siete controcorrente, perché avete trovato la vostra perla preziosa e non intendete svenderla; perché date importanza a ciò che vale e non correte dietro ai miraggi. Non lasciatevi abbattere e scoraggiare perché quella è la mia stessa strada segnata dalla Croce e dalla Gloria.



SUGGERIMENTI PER UN DIALOGO IN FAMIGLIA...CON LA VITA

“A partire dall’infanzia e poi in ogni età della vita, il presepe ci educa a contemplare Gesù, a sentire l’amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro “grazie” a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli. Siamo una grande famiglia e in questa grande famiglia una tenerezza notevole Dio la riserva ai poveri, ai deboli e ai sofferenti.

Dal Santo Padre Francesco – Lettera apostolica Admirabile signum 01.12.2019



- Chiediamoci perché il Natale? Cristo nasce perché io nasca?
- Perché ha scelto di incarnarsi?
- Per Dio siamo tutti figli unici, amati, cercati, voluti. E per noi?
- L’incarnazione è lì a ricordarci che il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo e ogni storia umana è storia sacra. Con chi ne condividiamo la bellezza di tutto questo?
- Crediamo che ogni bambino è un segno di riconciliazione tra cielo e terra?
- Come genitori abbiamo mai pensato che il figlio ci insegna ad essere pazienti come vuoi che lo siamo il Padre nostro?



Famiglia

Per riflettere e meditare sui

personaggi del presepe

GESÙ BAMBINO

Ecco il protagonista del presepe! Un neonato che giace in una povera stalla come ricovero di emergenza nella paglia di una mangiatoia che probabilmente non è pulita. Un bambino che ha molti nomi tra cui Gesù, Gesù Cristo, Gesù di Nazareth, Yehoshua, Messia e Salvatore. Come “il Cristo bambino” simboleggia Dio che è diventato umano senza possedimenti terreni. Il suo misero abbigliamento mostra la sua povertà. Di particolare importanza è il suo nome: Gesù; dichiarazione “il Signore” e “Dio è salvezza”. Ciò rende chiaro che questo bambino porta sulle spalle il pesante peso della miseria di tutta l’umanità e deve essere il “tanto atteso salvatore degli uomini”.

*Dalla lettera apostolica di Papa Francesco
Admirabilis signum*

Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l’unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell’amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l’appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato.

**Osserva Gesù Bambino e partendo da lui, allarga il tuo sguardo a tutte le ambientazioni ricreate, a tutti i personaggi presenti e, tra luci e ombre che ne caratterizzano il contorno, chiediti dove sia il tuo posto in questo presepe.*



NATALE

con San Francesco

Dio si fa uomo per noi

Natale del Signore

VANGELO SECONDO MATTEO

MT 1,18-25

[FONTI FRANCESCANE 467-470]

Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro. A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore. C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco(...) Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». (...) E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia.



Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. (...) Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima. Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava «il Bambino di Betlemme», e quel nome «Betlemme» lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto(...). E ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.

Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e (...) per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia”.





SANTA FAMIGLIA

Domenica 31 dicembre 2023

DAL SANTO PADRE FRANCESCO - ANGELUS IN PIAZZA S. PIETRO 30.12.2019

“Dobbiamo riprendere il dialogo in famiglia: padri, genitori, figli, nonni e fratelli devono comunicare tra loro... Questo è un compito da fare oggi, proprio nella giornata della Sacra Famiglia. La famiglia è il luogo delle relazioni, dell’ascolto, del dialogo tra generazioni. Nella condivisione delle diverse esperienze di vita si impara e si cresce, ci si sostiene reciprocamente. Maria, Giuseppe, Gesù, infatti, hanno aderito pienamente alla volontà del Padre e, insieme, hanno scoperto e realizzato il Suo progetto. Maria, come ogni giovane donna, stava per realizzare il suo progetto di vita, ma quando comprende che Dio la chiama ad una missione particolare, non esita a dichiararsi sua “serva”. Di Lei Gesù esalterà la grandezza non tanto per il suo ruolo di madre, ma per la sua obbedienza a Dio. Giuseppe «è l’uomo del silenzio, l’uomo dell’obbedienza, agisce nel silenzio, compie la volontà di Dio. Il Vangelo riporta la sua obbedienza riferita alla fuga in Egitto e al ritorno nella terra d’Israele; guidato dall’Angelo, salva la sua famiglia dalle minacce di Erode. La Santa Famiglia solidarizza così con tutte le famiglie del mondo obbligate all’esilio, solidarizza con tutti coloro che sono costretti ad abbandonare la propria terra a causa della repressione, della violenza, della guerra.

Al centro della Santa famiglia c’è Gesù. «Egli è la volontà del Padre: in Lui, dice San Paolo, non c’è stato “sì” e “no”, ma soltanto “sì” (cfr 2Cor 1 19)”.



DALLE BEATITUDINI DEGLI SPOSI

BEATI VOI piccoli e grandi se sarete capaci di portare la pace nella vostra famiglia, tra i parenti, tra i vicini di casa, con i compagni di studio e di lavoro. Lo potrete fare se diventerete esperti nell'arte della riconciliazione. Sarà evidente a tutti che siete figli di Dio e i vostri passi saranno sacri.



SUGGERIMENTI PER UN DIALOGO IN FAMIGLIA...CON LA VITA

“Maria, Giuseppe e Gesù: insieme sono risposta corale alla volontà di Dio, profezia di carità e di fraternità, richiamo ad una vita di famiglia animata dall'amore e dalla fiducia in Dio. La Santa Famiglia, possa essere modello delle nostre famiglie, affinché genitori e figli si sostengano a vicenda nell'adesione al Vangelo, fondamento della santità della famiglia”.

Papa Francesco - Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace



- Come accogliamo gli imprevisti nella nostra famiglia, nella nostra vita?
- Possono diventare delle nuove opportunità alla luce della “sapienza” della famiglia di Nazareth?
- In cammino: cerchiamo di controllare noi, sempre, la direzione?
- Siamo disposti alle “svolte” magari improvvise?
- Invertire la direzione e convertirsi ogni giorno sono una sfida continua, ma come possono essere concretamente una possibilità in famiglia per puntare verso Gesù e verso l'Amore?

PROPOSTA PER UN GESTO CONCRETO DA COMPIERE IN FAMIGLIA



Famiglia

Per riflettere e meditare sui

personaggi del presepe

GESÙ BAMBINO

(si veda Santo Natale)

LA MADRE MARIA

Il personaggio della giovane madre Maria incarna la vergine innocenza e la purezza. È posizionata accanto alla culla in posizione inginocchiata o seduta ed indossa quasi sempre una mantella celeste, considerato per l'arte cristiana, il colore della fede e della lealtà.

IL PADRE GIUSEPPE

Giuseppe è ritratto come un uomo di età avanzata per sottolineare la verginità di Maria. Sta in piedi accanto o dietro la sua famiglia, tenendo in mano una lanterna luminosa o piegandosi leggermente su un bastone. In questo modo simboleggia il protettore. Allo stesso tempo, Giuseppe è considerato il “guardiano della luce” che illumina il mondo con la nascita di Gesù. L'uomo e la donna insieme sono l'apice della creazione, presiedono ad essa e la tengono in cura, come il Signore ha cura di loro.



Per riflettere e meditare sui

personaggi del presepe



L'immagine di una famiglia in missione inizia già con la nascita, che ha luogo in circostanze di povertà, al di fuori della società umana, in una stalla. Continua con l'ordine di trasferirsi subito in terra straniera, perché Erode cerca il bambino. La famiglia è minacciata sin dal suo nascere. In occasione del pellegrinaggio annuale a Gerusalemme Gesù dodicenne viene smarrito e poi ritrovato nel tempio. Al tenero rimprovero della madre Gesù replica dicendo che il suo posto è nella casa del Padre; la madre sente l'estraneità del Figlio e non lo comprende.

L'immagine della Santa Famiglia promette una famiglia santa, perché porta il mistero di Dio e perché ognuno in essa conserva il proprio mistero. Solamente se nel cuore si lascia spazio al mistero del coniuge e al mistero del figlio, ci si può sentire a casa all'interno della propria famiglia

**Osserva la Santa Famiglia e a imitazione del Suo mirabile esempio di forza nella fede e di testimonianza della carità, ringrazia Dio per il dono delle famiglie cristiane e della tua in particolare, consapevole che insieme a coloro che sono entrati nell'eternità, formiamo una sola e grande famiglia.*

SANTA FAMIGLIA

con San Francesco

Con Maria e Giuseppe nella gioia

VANGELO SECONDO LUCA

LC 2,22.39-40

[FONTI FRANCESCANE 63-66]

“Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie, perché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio con lo Spirito Santo hai creato tutte le cose spirituali e corporali, e noi fatti a tua immagine e somiglianza hai posto in Paradiso. E noi per colpa nostra siamo caduti.

E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il santo tuo amore, col quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria, e, per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù. E ti rendiamo grazie, perché lo stesso tuo Figlio ritornerà nella gloria della sua maestà per destinare i reprobì, che non fecero penitenza e non ti conobbero, al fuoco eterno, e per dire a tutti coloro che ti conobbero e ti adorarono e ti servirono nella penitenza: Venite, benedetti dal Padre mio, entrate in possesso del regno, che vi è stato preparato fin dalle origini del mondo. (...) preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto, insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie così come a te e a lui piace, per ogni cosa, Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia”.

Santa Famiglia



EPIFANIA DEL SIGNORE

con San Francesco

Siamo venuti per adorarlo

Epifania del Signore

VANGELO SECONDO MATTEO
MT 2,1-12

[FONTI FRANCESCANE 787-788]

"Te veramente felice! Ti è concesso di godere di questo sacro convito, per poter aderire con tutte le fibre del tuo cuore a Colui, la cui bellezza è l'ammirazione instancabile delle beate schiere del cielo. L'amore di lui rende felici, la contemplazione ristora, la benignità ricolma. La soavità di lui pervade tutta l'anima, il ricordo brilla dolce nella memoria. Al suo profumo i morti risorgono e la gloriosa visione di lui formerà la felicità dei cittadini della Gerusalemme celeste. E poiché questa visione di lui è splendore dell'eterna gloria, chiarore della luce perenne e specchio senza macchia, ogni giorno porta l'anima tua, o regina, sposa di Gesù Cristo, in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto, perché tu possa così adornarti tutta all'interno e all'esterno, vestita e circondata di varietà, sii parimenti adorna con i fiori e le vesti di tutte le virtù, come conviene a te, figlia e sposa carissima del sommo Re. In questo specchio poi rifulgono la beata povertà, la santa umiltà e l'ineffabile carità; e questo tu potrai contemplare, con la grazia di Dio, diffuso su tutta la superficie dello specchio.



Mira, in alto, la povertà di Colui che fu deposto nel presepe avvolto in poveri pannicelli. O mirabile umiltà e povertà che dà stupore! Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra, è adagiato in una mangiatoia! Vedi poi, al centro dello specchio, la santa umiltà, e insieme ancora la santa povertà, le fatiche e le pene senza numero ch' Egli sostenne per la redenzione del genere umano. E, in basso, contempla l'ineffabile carità per la quale volle patire sul legno della croce e su di essa morire(...) Lasciati, dunque, o regina sposa del celeste Re, bruciare sempre più fortemente da questo ardore di carità!"





*L'ordine tra gli esseri umani nella convivenza è di natura morale.
Infatti, è un ordine che si fonda sulla verità; che va attuato
secondo giustizia; domanda di essere vivificato e integrato
dall'amore; esige di essere ricomposto nella libertà in equilibri
sempre nuovi e più umani.*

Pacem in terris, 20 - Papa Giovanni XXIII

